

San Marino 3 aprile '16

Agli Ecc.mi Capitani Reggenti

Vogliamo le Loro Eccellenze considerare questa Istanza d'Arengo che nasce per permettere al Paese di compiere un piccolo passo di civiltà.

La discussione avvenuta di recente in tema di interruzione volontaria della gravidanza si è caratterizzata per un approccio ideologico, basato su dichiarazioni di principio che hanno avvalorato una posizione di chiusura, senza porsi dal punto di vista delle persone – e delle loro concrete situazioni di vita – che non sono nelle condizioni di potere sostenere una gravidanza.

La legge vigente in materia di interruzione volontaria della gravidanza prevede il carcere per le donne per abortiscono indipendentemente da ogni condizione che abbia determinato il concepimento, anche se questo è avvenuto a seguito di violenza sessuale.

La nostra legge è ora ignobile, perché alla violenza – terribile – già subita dalla donna violentata aggiunge la violenza – ugualmente terribile – di costringere ad una maternità indesiderata. La donna, già gravemente colpita dallo stupro, non viene qui accompagnata in un percorso che la aiuti a superare il trauma, ma al contrario deve subire una ulteriore coercizione, obbligata a divenire madre suo malgrado, nell'assenza della necessaria cooperazione genitoriale. Per la nostra legge la donna che è stata violentata deve andare in prigione se decide di interrompere una gravidanza nata con la forza e per lei psicologicamente insostenibile. Donna a cui, dopo la violenza e a sua perpetuazione, è tolto ogni controllo sul proprio corpo e sui propri progetti esistenziali – di cui la maternità costituisce un aspetto fondamentale.

Pertanto la presente Istanza chiede che l'aborto sia depenalizzato e reso legale per le donne che abbiano iniziato la gravidanza a seguito di violenza sessuale.